

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

G



Biblioteca Enrico Franco e Brunamaria Dal Lago Veneri

Numina rustica, santi nella tradizione popolare

Le storie di personaggi noti e sconosciuti nel nuovo libro di Dal Lago Veneri

Mai come oggi i santi possono essere definiti degli eroi a cui ci affidiamo nei pensieri e nelle richieste di protezione. «Ma non solo — dice Brunamaria Dal Lago Veneri, autrice del libro *Numina rustica. Santi nella tradizione popolare della Terra delle Montagne* (Edizioni AlphaBeta Verlag, 2014) — . Oggi cerchiamo i santi per quel loro rifiuto del potere, per quella loro capacità di resistenza, pazienza e sopportazione. Ecco perché sono così attuali, li consideriamo paladini vittoriosi. I santi sono la rappresentazione tipica della speranza». E a narrare le loro storie, tra scienza e mito, tra sapere e credenza, tra paure e certezze è proprio Dal Lago Veneri che, nel suo ultimo libro presentato ieri nella biblioteca comunale di Trento, racconta le loro storie e le trasformazioni operate dal tempo, dalle leggende e dalle credenze popolari. «Questo libro è nato un po' alla volta nel corso degli anni da diverse considerazioni — spiega l'autrice — prime fra tutte dalla mia grande curiosità per la tradizione popolare».

A dialogare con lei c'è Enrico Franco, direttore del *Corriere del Trentino e dell'Alto Adige* che rileva come la scrittrice riesca a raccontare vicende «con contaminazione, andando al di là del nostro ombelico. Brunamaria riesce ad avvolgerci nella sua storia, raccontandotene al contempo cinquanta». Ecco allora che, con ironia e acume, *Numina rustica. Santi nella tradizione popolare della terra delle montagne* porta il lettore nella nascita del sole nei riti dell'Avvento, tra santi cavalieri e principesse sante, tra lotte di santi e santi contadini, fino ad arrivare anche all'altra faccia della santità: la stregoneria. «Se da un lato le sante erano venerate per il loro rifiuto del potere nella loro grazia e nella loro fede, dall'altra c'erano le streghe — sottolinea la scrittrice — che pure rifiutavano il potere ma ahiloro non erano dotate di grazia». E tra le pagine che descrivono anche esperienze profonde di intere popolazioni, si legge del famoso san Vigilio, vescovo di Trento; della meno conosciuta Zuana, strega della val di Fiemme, diven-

tata poi santa; dell'arcangelo Michele, di S. Lucia e della «triste mutazione» che fece diventare S. Nicolò il più noto Santa Klaus. Un viaggio piacevole tra santi protettori, santi ausiliatori, santi del ghiaccio, santi «celtici» che mescolano pagano e cristiano. D'altronde lo stile della «vulcanica» autrice, firma del *Corriere del Trentino e dell'Alto Adige*, è «magmatico». «Brunamaria ci coinvolge in un percorso fatto di ripide discese e ardue salite, passando per mille vallette», scrive il teologo don Paolo Renner, nella prefazione. Un libro quindi che riesce ad essere attuale anche nella scrittura. Lo sottolinea Giovanni Kezich, direttore del Museo degli usi e costumi della gente trentina che esprime profonda ammirazione per la scrittura di Brunamaria, «così lieve e profonda e capace di catturare l'interesse del lettore. Spesso i testi della cultura popolare sono difficili da leggere, lei riesce a essere allo stesso tempo profonda e lieve».

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA